

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens
 13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
 17,00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
 17,05 GIOCO CITTA' (colori)
 18,00 ARGOMENTI (colori): La ricerca sull'uomo
 18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
 19,20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm «La vendetta»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 CRONACHE DI POVERI AMANTI - Film. Regia di Carlo Lizzani. Con Anna Maria Ferrero, Antonella Luadi, Cosetta Greco, Marcello Mastroianni, Gabriele Tinti, Adolfo Consolini, Wanda Capodaglio, Giuliano Montaldo
 22,15 CINEMA DOMANI (colori)
 22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i protagonisti
 23,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

Rete due

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
 13,00 TG 2 ORE TREDICI
 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
 15,00 ROMA - Concorso ippico (colori)
 17,00 TV 2 RAGAZZI - Gli apprendisti pompieri - Telefilm
 18,00 LABORATORIO 4 (colori) - La TV educativa degli altri
 18,25 DAL PARLAMENTO (colori) - TG 2 Sportsera
 18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo
 19,45 TG 2 STUDIO APERTO

20,40 LA PORTA SUL BUIO (colori) - Programma di Dario Argento - Terzo episodio - «La bambola». Con Roberto Hoffmann, Maria Venier, Gianfranco D'Angelo, Erika Blanc, Maria Teresa Albani, Pupo De Luca. Musiche di Giorgio Gaslini. Regia di Mario Foglietti
 21,45 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 22,00 PROSPETTIVA EUROPA - «La Svizzera». Prima puntata - «Per amore di Guglielmo»
 22,55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
 23,30 TG 2 STANOTTE

Swizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Come Segli sveglia il sole; 18,10: Dal che ce la fa; 18,35: Incontri; 19,10: Telegiornale; 19,25: Telegiornale sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,45: Ricercare; 22,45: Telegiornale; 22,55: Telegiornale.

Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,45: Il processo al dinamitardi; 22,10: Passo di danza.

Francia

Ore 12,50: La lontananza; 14: L'occhio del gatto; 14,55: Il quotidiano illustrato; 15,55: Finestra sul...; 17,55: Cartoni animati; 17,40: E' la vita; 18,45: Top club; 19: Telegiornale; 19,32: La testa e le gambe; 20,35: Les infomrades: Jacques; 21,35: Capolavori in pericolo; 22: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Solo per te ho vissuto. Film. Regia di Robert Wise con Jane Wyman, Sterling Hayden; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Claudio Abbado

Quando il maestro cantava nel coro



Per veder lavorare Bruno Walter, Scherchen e Karajan il giovane direttore italiano, ancora studente a Vienna, faceva il corista - Gli impegni con la Scala, con i Wiener Philharmoniker e con la London Symphony Orchestra Il duro lavoro per imporre in Italia la conoscenza dei grandi compositori contemporanei - Attività instancabile

MILANO - Incontriamo Claudio Abbado alla Scala, la sede dove ormai la sua attività si svolge per più di metà dell'anno, il teatro dove opera nelle vesti di direttore stabile dell'orchestra (dal 1968) e, dall'anno scorso, di direttore artistico. Gli impegni con la Scala non gli hanno impedito di assumere altri incarichi di carattere continuativo, in particolare a Vienna e a Londra: nel 1971 è stato nominato direttore principale del Wiener Philharmoniker ed è recente la notizia della sua chiamata a direttore musicale della London Symphony Orchestra (di cui era già direttore ospite principale dal 1973). Sono solo alcune delle tappe più significative di una carriera che lo ha portato ai vertici del concertismo internazionale. E viene subito voglia di chiedergli se le condizioni stesse della vita musicale non rischiano di indurre gli interpreti di maggior rilievo ad una troppo faticosa dispersione. «Mi sono trovato alcuni anni fa in momenti un po' difficili, in cui veramente non sapevo che cosa scegliere. Ora, a parte le tournées della scala e gli spettacoli che porteremo fuori, dirigo l'opera solo a Milano. Per la musica sinfonica rimangono alcuni punti base: i Wiener Philharmoniker con uno o due concerti all'anno, i Berliner Philharmoniker una volta all'anno, e poi la London Symphony. Non faccio altro, a parte il lavoro con i giovani della Comunità europea. Torno qualche volta in America, per il resto non trovo più il tempo, per cui c'è una scelta automatica. E' inevitabile, volendo lavorare seriamente qui alla Scala per sei mesi all'anno».

Chiedo come funzionano i rapporti con i Wiener Philharmoniker e la London Symphony. «Con i Wiener Philharmoniker il primo contatto è stato a Salisburgo nel 1965, quando diressi la II Sinfonia di Mahler. Hanno una attività particolare, perché sono l'orchestra della Staatsoper di Vienna (e del Festival di Salisburgo): in campo sinfonico fanno solo nove concerti all'anno a Vienna e delle tournées. Non hanno quindi bisogno di un direttore musicale. Mi hanno invitato nel 1971 come direttore principale, che è il primo direttore con cui fanno le tournées. L'impegno con Vienna non mi portava via molto tempo, erano due o tre concerti all'anno, ma le tournées potevano richiedere diverse settimane. Poiché assumerò dalla stagione 1979-80 il posto di direttore musicale della London Symphony, lascerò l'impegno stabile con Vienna».

Sul diverso carattere delle due orchestre Abbado osserva: «I Wiener Philharmoniker hanno molta più tradizione, una qualità di suono bellissima per la musica classico-romantica. A partire da Schönberg e Stravinsky, o anche da Debussy e Ravel, c'è un problema di sonorità: il loro modo di suonare a volte non è abbastanza secco e preciso. Il contrario della London Symphony, che ha una precisione magnifica, ma con cui bisogna magari lavorare diversamente per ottenere un suono più caldo, ad esempio in Brahms. Però è di una duttilità enorme, è un'orchestra molto più giovane, con cui direi che ho anche un rapporto più di amicizia».

La formazione

Il rapporto di Abbado con Vienna non riguarda solo il suo lavoro con i Wiener Philharmoniker: «I tre anni che ho passato a Vienna da studente sono stati importantissimi per la mia formazione culturale. All'inizio per me molte cose sono state una scoperta, a cominciare dalla scuola di Vienna, di cui sapevo poco. Hans Scharowski, che era stato allievo di Webern, ci ha insegnato e fatto conoscere quasi tutto di Schönberg, Berg e Webern, anche se allora si eseguivano ancora poco. E sempre a Vienna conobbi Mahler e Bruckner. Al Musikverein andavamo a cantare in coro, io, Zubin Mehta e altri, per veder lavorare i direttori, come Bruno Walter (cantai nel coro quando diresse il Requiem di Mozart), Scherchen, Karajan, Krips. Mi ricordo perfettamente la prima volta che ho ascoltato la II Sinfonia di Mahler, cantavo nel coro e dirigevo Krips».

Converrà ricordare che ad Abbado si devono i cicli che nei concerti scaligeri degli scorsi anni, hanno contribuito a colmare un ritardo della vita musicale milanese nei confronti di Mahler e Bruckner, di Schönberg, Berg e Webern. Può sembrare incredibile, ma la prima esecuzione a Milano della Sesta Sinfonia di Mahler è stata diretta da Abbado nel 1969; è stato ancora lui a presentare la Terza nel 1970, e, fra l'altro, pagano come gli Altenberg-Lieder op. 4 e i Tre pezzi op. 6 di Berg. «Oggi si può dire che a Milano Mahler, Bruckner, Schönberg, Berg, Webern piacciono, soprattutto ai giovani. Per l'anno prossimo stiamo progettando di dare alcuni concerti che, affiancandoci a Wozzeck e Lulu, presentino tutte le composizioni di Berg. Anni fa una cosa

Tutto Mozart

Chiedo ad Abbado che cosa pensa del fatto che alla Scala manca da 22 anni il Flauto magico di Mozart, ed egli giudica la cosa assurda, sottolineando l'importanza che avrà il ciclo di tutte le principali opere di Mozart che verranno rappresentate con la regia di Strehler. Tra le lacune più gravi che andranno colmate nell'immediato futuro ricorda in modo particolare il teatro di Monteverdi. Non verrà meno l'attenzione agli autori contemporanei, dopo le novità commissionate

dalla Scala a Nono e a Bussetti sarà la volta di Berio (nel prossimo novembre), di Penderecki (nel 1980), di Stockhausen, che si è impegnato a scrivere per la Scala un nuovo lavoro per il 1981, e l'anno dopo, forse, di Boulez.

Ripetendo il discorso su Abbado interprete va sottolineato il significato della apertura del suo repertorio alla musica dei nostri giorni: si ricordano le sue interpretazioni di lavori di Ligeti, Stockhausen, Maderna, Nono, Manzoni, Berio, Donatoni e Sciarino. E si passa a parlare del significato umano e civile che hanno avuto per lui i concerti nelle fabbriche, a Sesto, Pavia, Genova, l'apertura a un nuovo pubblico con i concerti per lavoratori («l'idea è nata vedendo la risposta di un certo pubblico nuovo al concerto antifascista che facemmo alla Scala con Pollini»).

Parliamo infine dell'esperienza con l'orchestra giovanile europea, i cui brillanti risultati, ottenuti in soli dieci giorni di prove, hanno piacevolmente sorpreso un po' dovunque. A Parigi li hanno addirittura giudicati migliori della Orchestra de Paris. «C'è della esagerazione, ma il successo si può spiegare. Senza dubbio i singoli professori che fanno parte di orchestre valide sono migliori di questi ragazzini. Però con loro, riuniti insieme, con l'entusiasmo che avevano, facendo musica quanto e come si voleva, senza limiti, si sono ottenuti risultati straordinari, cui certe orchestre di professionisti non giungono per il loro modo di tirare avanti. In Italia possono rivelarsi rovinose le questioni economiche, di orario, le strutture che bloccano il musicista. C'è chi pensa troppo a questioni economiche, e poi il fatto di avere il posto per tutta la vita, con la prospettiva della pensione, dà una certa sicurezza, per cui alcuni si siedono e suonano, tirano avanti, tanto hanno già il posto. Per fortuna ci sono naturalmente anche i veri musicisti, che si comportano ben diversamente...».

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Il maestro Claudio Abbado mentre dirige le prove di un concerto. Alle sue spalle, sulla sinistra, il pianista Maurizio Pollini.

OGGI VEDREMO

La porta sul buio (Rete due, ore 20,40)

Thrilling a volontà anche stasera per chi n'abbia voglia e non abbia già visto, a suo tempo, il terzo episodio, dal titolo *La bambola*, del programma di Dario Argento. La vicenda prende le mosse, questa volta, da un manicomio dal quale un paziente



Anna Maria Ferrero e Marcello Mastroianni nel film «Cronache di poveri amanti» di Lizzani (Rete uno, ore 20,40).

è fuggito. Gli danno la caccia, naturalmente, perché lui è uno schizofrenico. Poi la vicenda si ingarbuglia, ma non manca il colpo di scena finale...

Cronache di poveri amanti (Rete uno, ore 20,40)

Recensendo questo film di Carlo Lizzani alla sua prima apparizione, nel 1954, così scriveva, fra l'altro, Ugo Casarighi: «Una folla di personaggi, e tutti importanti, nella popolosa e stretta via del Corno, proprio dietro Palazzo della Signoria, a Firenze 1925 perfettamente ricostruita. Colpa del bel romanzo di Pratolini che ne aveva anche di più. Il suo spirito antifascista e umano, però, rivive qui, nel film di Lizzani, nonostante i dolorosi tagli necessari alla riduzione cinematografica. (...) Il film modestamente intitolato *Cronache di poveri amanti*, attraverso la narrazione affettuosa e fedele dei casi di una via di quartiere, dei quotidiani incontri e sviluppi amorosi, non solo ci dà la cronaca, ma la storia d'Italia in un preciso periodo e, se vogliamo, in un periodo tristemente critico. E questo, modestamente, è anche il vero realismo cinematografico. (...) E' un'opera che non si può non vedere... alla quale facilmente e volentieri si perdono anche i difetti».

Bontà loro (Rete uno, ore 22,25)

Tre personaggi di grande notorietà sono gli ospiti che stasera Maurizio Costanzo riceverà nel salottino dello Studio 11 della RAI di Roma: il campione del mondo di automobilismo Niki Lauda, l'attore Tino Buazzelli e il giornalista-scrittore Peter Nichols, corrispondente da Roma del Times di Londra, considerato uno dei più acuti osservatori stranieri delle vicende di casa nostra.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte stamane; 7:47: La diligenza; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10:35: Grande fumetto parlante; 12:05: Voi ed io '78; 14:15: Musicalmente; 14:30: Lo spunto; 15:05: Primo Nip; 17:10: Musica sud; 17:30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18:35: Tra scuola e lavoro; 19:35: 180 canzoni per un secolo; 20:30: Il tagliacar-

te; 21:15: Obiettivo Europa; 21:40: «La Scala è sempre la Scala»; 22:15: Tradizioni musicali dell'Asia; 22:50: Canta Peppino di Capri; 23:05: Buonotte dalla dama di cuori.

Radiodue

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7:55: Un altro giorno; 8:45: TV in musica; 9:32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR 2; 10:12: Sala F; 11:30: Spazio libero; 1: programmi dell'accesso;

12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: Il meglio del meglio dei migliori; 13:40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 15:45: Qui Radiodue; 17:30: Speciale GR 2; 17:55: Il sì e il no; 18:55: Musica popolare romantica; 19:50: Facile ascoltare; 20:40: Musica a Palazzo Labia; 21:29: Radiodue ventunoveottino.

Radiotre

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45,

20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11:30: Operistica; 12:10: Long playing; 13: Musica per due; 14: Il mio Rachmaninov; 15:15: GR 3 cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17:30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21:30: L'arte in questione; 22: La musica; 23: Il jazz; 23:40: Il racconto di mezzanotte.

**E' ROBUSTA
 COME UN FUORISTRADA
 E MANEGGEVOLE COME
 UNA BICICLETTA.**



La Dyane ha le sospensioni a grande escursione e le ruote indipendenti: questo la rende eccezionalmente stabile su qualsiasi tipo di terreno e, praticamente, irrovesciabile. E' montata su un telaio a piattaforma con longeroni incorporati: questo la rende così robusta.



La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte e il tetto apribile, trasporta comodamente 4 persone e ha un bagagliaio di 250 dm³. E' una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN

CITROËNA TOTAL